

DATI ISTAT / UNO STUDIO SULLE DISEGUAGLIANZE SOCIALI NELLA MORTALITÀ

“Chi prende una laurea camperà 5 anni di più” Lo dicono le statistiche

“Si presume che chi studia venga da un contesto familiare più elevato con più strumenti per tutelarsi”

È già stato dimostrato che il grado d'istruzione della madre influisce sul figlio ancor prima della nascita

ROSARIA AMATO

ROMA. Il segreto per vivere più a lungo? Prendere una laurea. La speranza di vita alla nascita di un laureato supera di 5,2 anni quella di un uomo che si ferma alla licenza elementare o non consegue alcun titolo di studio. Con il passare del tempo, la differenza si attenua: in età anziana (65 anni) si riduce a 2,2 anni. Per le donne le differenze sono minori, ma pur sempre notevoli: 2,7 anni alla nascita e 1,3 a 65 anni. I dati sono stati appena pubblicati dall'Istat, e costituiscono il primo passo «per studiare le disuguaglianze sociali nella mortalità», spiegano le due ricercatrici che hanno condotto l'indagine, Luisa Frova e Gabriella Sebastiani. «L'istruzione ha un forte impatto sulla salute in generale perché ha degli effetti a lunga scadenza — osserva Sebastiani — Si presume che chi si laurea provenga da un contesto familiare più elevato e quindi abbia più strumenti per tutelarsi, prendersi cura della propria salute e soprattutto adottare uno stile di vita sano. Per esempio l'obesità è molto influenzata dal comportamento familiare, e dalle nostre indagini periodiche sappiamo che tra i laureati c'è una percentuale di obesi minore rispetto alle persone con titoli di studio di livello inferiore». Certo rimane la domanda sul perché la differenza di aspettativa di vita tra laureati e titolari di licenza elementari si dimezzi per le donne rispetto agli uomini. Non c'è ancora una risposta certa, spiega Sebastiani: «L'ipotesi più accreditata è che, essendoci per le donne una maggiore speranza di vita generalizzata, questo fattore attenui le differenze sociali e di status. Può incidere anche la maggiore tendenza tra le donne a curarsi, e il fatto che la propensione al fumo tra le donne con titolo di studio alto sia ancora notevole».

È la prima volta che l'Istat presenta questi dati, ma ci sono precedenti in altri Paesi. Nel 2012 due economisti, Josep Pijoan-Mas e Victor Rios-Rull, hanno pubblicato uno studio condotto sui dati dell'*Health and Retirement Study Usa*, dal quale è emerso che un laureato di 50 anni ha un'aspettativa di vita di 6,1 anni più alta rispetto a chi si è fermato al diploma. La laurea è risultata il fattore che allunga la vita maggiormente, infatti lo stato ottimale di buona salute regala solo 3,8 anni in più, mentre il matrimonio assicura un vantaggio di 2,5 anni su celibi e nubili.

Ma c'è un importante precedente italiano: alla Conferenza nazionale di Statistica del 2010, un gruppo di ricercatori dell'Emilia Romagna ha presentato un'indagine secondo la quale il titolo di studio della madre incide sulla salute del figlio prima ancora della nascita. In particolare, fatto 1 il rischio di una madre con alta scolarità di avere un bambino con basso peso, per la madre con bassa scolarità il rischio diventa di 1,5; 1,5 il rischio di nascita pretermine; 1,6 il rischio di avere un bambino morto. La spiegazione è che una madre più istruita conosce meglio i percorsi della prevenzione, ed effettua un numero maggiore di screening neonatali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5,2 anni

IL GAP

Nella speranza di vita alla nascita tra chi non ha titoli e un laureato

2,7 anni

PER LE DONNE

Il gap si riduce: forse perché la speranza di vita è per tutte più alta

6,1 anni

NEGLI STATES

Quanto pesa la laurea secondo uno studio analogo fatto in Usa

